

di Franco Adami

Progettista, installatore, qualità impianto

Una recente conversazione con il direttore tecnico di un'importante impresa di installazione ha offerto, tra gli altri, lo spunto per una riflessione sul ruolo dell'installatore per quanto riguarda la qualità dell'impianto.

Ci sono almeno due tipi di qualità. Quella che si riferisce alla fase realizzativa vera e propria, ad esempio il saldare tubi o il posare canali a regola d'arte o l'accurata posa dei materiali isolanti. E quella che riguarda la fase di "esecuzione" del progetto che, vien detto, è sempre più spesso piuttosto di massima (il committente cerca a volte di risparmiare pure sulla progettazione). Alla fine, tuttavia, il principale responsabile del lavoro svolto è l'installatore; se l'impianto presenta problemi, a risponderne il più delle volte è chiamato solo lui. Questo fa sì che difficilmente l'installatore si discosti dalle scelte progettuali stabilite dal progettista, anche se non sono del tutto condivise. In alcune occasioni l'installatore fa le sue proposte, se c'è disponibilità alla discussione, altrimenti si rientra nei ranghi e si fa quello che c'è scritto nel progetto senza correre rischi, se non quelli propri dell'attività installativa. (Nel dire questo ci si riferisce alle realizzazioni di tutti i giorni, non certo ai pochi e mega avveniristici progetti che vedono la partecipazione di tutti gli attori anche nelle scelte impiantistiche).

Il progettista ha la facoltà di indicare, per le macchine e i componenti principali dell'impianto, le marche consigliate (vendor list); ma anche questo può essere oggetto di trattativa da parte dell'installatore.

Facciamo un esempio: se un'impresa di installazione lavora abitualmente con sistemi di regolazione automatica di una certa marca e questa non è compresa tra quelle consigliate dal progettista, l'installatore può chiedere di lavorare con i sistemi che meglio conosce e con i quali, in ultima analisi, si sente più sicuro perché si opera meglio con ciò con cui si ha confidenza. Questo peraltro lo aiuta a realizzare più velocemente ed efficacemente il lavoro e dunque a conservare i propri margini di guadagno, esercizio sempre più difficile.

A nostro avviso l'obiettivo comune di progettisti e di installatori deve essere la qualità dell'impianto, questa volta intesa come piena rispondenza alle esigenze del cliente (committente o utilizzatore che sia), efficienza energetica e rispetto dell'ambiente, mantenimento nel tempo delle prestazioni iniziali. Tutto ovvio e scontato? Mica tanto, un maggiore dialogo tra le parti è auspicabile: è facile dirlo, ma meno facile portarlo avanti nel quotidiano, quando si è oberati dal susseguirsi incessante di impegni. Tuttavia per poter esercitare un ruolo di primo piano ora e in futuro è indispensabile diventare protagonisti nella propria attività, essere propositivi, in pratica governare per non essere governati e in balia solo delle decisioni altrui.

Franco Adami
Direttore editoriale Cda